Thierry Poyet, *Bouvard et Pécuchet. Le savoir et la sagesse*

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/3169>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3169

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2013

Paginazione: 479

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Thierry Poyet, *Bouvard et Pécuchet. Le savoir et la sagesse*», *Studi Francesi* [Online], 170 (LVII | II) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 02 février 2023. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3169> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3169>

Questo documento è stato generato automaticamente il 2 février 2023.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Thierry Poyet, *Bouvard et Pécuchet*. *Le savoir et la sagesse*

Ida Merello

NOTIZIA

THIERRY POYET, *Bouvard et Pécuchet. Le savoir et la sagesse*, Paris, Kimé, 2012, pp. 208.

- 1 L'A. ha il pregio di affrontare il romanzo di Flaubert in maniera integrale, dal doppio punto di vista letterario e filosofico, supportando ogni riflessione con un'attenta lettura delle dichiarazioni dello scrittore nella *Correspondance*, e inglobando così, in un saggio unitario, molti aspetti che sono stati trattati separatamente. Dal punto di vista letterario, ribadisce nella soluzione finale di *Bouvard e Pécuchet* (la trascrizione del sapere dei libri – vale a dire l'elenco delle loro sciocchezze –) la rappresentazione della messa sotto scacco della scrittura romanzesca, destinata a implodere sotto il peso dei materiali. Dal punto di vista filosofico, invece, l'A. si interroga sulla concezione del sapere di Flaubert: da un lato, è inteso come esperienza individuale e quasi sensoriale; dall'altro invece è visto solo come ammasso di pregiudizi di cui non salvare nulla. Se l'argomento centrale sono dunque le ragioni dell'opera, e le riflessioni dello scrittore sul proprio *work in progress*, coniugate ai dubbi sulla recezione del romanzo da parte del pubblico, l'A. ripropone altresì un'analisi dei personaggi, con un confronto con Homais che va a tutto vantaggio dei due impiegati, e con Charles Bovary, di cui sono messi in luce gli aspetti positivi.